Inaugurata in sordina la nuova arteria per Castelgandolfo

Aperta da ieri la strada olimpica del lago assente (giustificato) il «governatore» Togni

L'appuntamento dell'ex ministro ai giornalisti - Pesante giudizio di un'alta personalità democristiana sull'attività del parlamentare - Timori sull'agibilità dell'aeroporto di Fiumicino

Ieri mattina verso le 11 alcuni operai della impresa « Romolo Vaselli » hanno tolto le transenne che chiudevano la nuova strada statale che, partendo dal bivio per Castelgandolfo, raggiunge le sponde del lago di Albano dopo aver percorso mezzo chilometro in galleria. In questo modo dimesso, è stata così *ufficialmente* aperta al traffico la nuova arteria « olimpica », in quanto realizzata per collegare rapidamente il lago — scelto come sede delle manifestazioni motonautiche e remiere — con la città. Ciò ha destato meraviglia: in questi giorni i cantieri olimpici stanno facendo conoscenza di codazzi di sottosegretari, amministratori comunali, funzionari stretti in preda alla frenesia « inaugurativa ». E ad Albano, una strada che è costata quasi un miliardo, è stata aperta in silenzio, senza nemmeno un piccolo fervorino di sapore missoliniano sul nome « sacro » di Roma. Pare incredibile

L'ex ministro Togni

Qualcuno ha messo in relazione l'inconsueto episodio di modestia, con il defenestramento di Togni dal « suo » ministero, come l'uomo politico clericale amava definire il Ministero dei Lavori Pubblici, quasi volesse lasciar intendere che si trattava di una sorta di pascolo privato da far precedere da un possessivo. « *Se ci fosse stato ancora Togni* — diceva un funzionario del ministero, *non abbiamo capito se con ironia o con rimpianto — l'impresa del « sor Romolo » non sarebbe stata defraudata così inspiegabilmente di una bella cerimonia, con tanto di televisione. Si ricorda verso la fine di ottobre dell'anno scorso, quando il ministro si recò a inaugurare il raggiungimento della metà dell'opera? Una cerimonia semplice, ma solenne. E Togni promise rivolgendosi direttamente al « sor Romolo »: « Caro commendatore, ci ritroveremo qui il primo aprile per la inaugurazione definitiva* ».

L'impresa del « sor Romolo » non ha però potuto ultimare i lavori entro il primo aprile. E ciò è stato fatale a Togni. Il « suo » ministero non è più « suo » ed egli, con Tupini, è uno dei più noti e discussi « caduti » della battaglia di luglio. Cosicché la nuova arteria è stata inaugurata, ma Togni non ha potuto mantenere la promessa. Aggiungiamo subito che solo pochi intimi se ne sono doluti.

L'episodio merita un giusto rilievo, non solo perché c'è chi ha ravvisato nella francescana inaugurazione una silenziosa vendetta contro l'uomo che ogni tre giorni trovava il modo di apparire sul video con la cazzuola in mano e che gli intimi dipingevano come l'artefice principale delle opere olimpiche, ma anche perché può essere in certo qual modo indicativo dell'atteggiamento di una parte degli stessi uomini politici democristiani verso lo ex ministro dei Lavori Pubblici. E' di qualche giorno fa la atroce battuta di uno dei massimi leader della D.C. sul defenestrato ministro, pronunciata nei corridoi di Montecitorio alla presenza di molti deputati di diversi partiti. Richiesto del motivo per cui Togni era stato escluso dal governo, l'esponente di cui ha espresso un *severissimo giudizio sull'attività* del parlamentare toscano:

L'operato di Togni al Ministero dei Lavori Pubblici è stato sottoposto a violente critiche. A parte gli atteggiamenti da megalomane, che hanno sempre condito si può dire ogni gesto dell'ex ministro, l'aspetto più sorprendente rimane la politica di « opere del regime » iniziata con una fantasmagorica ballata di miliardi. Nella nostra città gli esempi si sprecano e il più clamoroso rimane senz'altro il nuovo aeroporto intercontinentale di Fiumicino costato la bellezza di una trentina di miliardi e che ancora oggi, a venti giorni dalle Olimpiadi, riempie di preoccupazioni compagnie aeree e autorità aeronautiche. Proprio due giorni fa al Ministero dei Lavori Pubblici si è tenuta l'ennesima riunione « per esaminare lo stato dei lavori » — come è stato comunicato. E la sconfortante conclusione è stata quella di constatare, con un ottimismo purtroppo formale, « che lo stato dei lavori, condotto con alacrità e tempestività, *consentirà al più presto di dare inizio alla graduale concreta utilizzazione di questa importante opera* ».

Per rimanere nell'ambito della Capitale, ricordiamo la fama di « governatore » o di « supersindaco » che Togni si era guadagnato con la sua continua pesante intromissione nell'amministrazione della città, prendendo decisioni e variando iniziative, senza nemmeno sentire il parere del Consiglio comunale, e seguendo un indirizzo che con gli interessi generali della città aveva ben poco da spartire. L'impronta del « governatorato » si è trovata sia nel nefasto nuovo piano regolatore, che nelle cosiddette « opere permanenti » costruite con la scusa delle Olimpiadi, ma con il segreto scopo di porre la città di *fronte al fatto compiuto e costringerla* così a subire un nuovo assalto dei « gruppi di pressione » della proprietà fondiaria, con il risultato di aggravarne i contrasti urbanistici. In questa opera — tanto per dare ad ognuno la sua parte di merito — il « governatore » è stato ottimamente spalleggiato dalla Amministrazione comunale.

Dove Togni ha dimostrato una lentezza esasperante, una povertà insolita di energia, e quando si è trovato di fronte alla questione della municipalizzazione dell'Acqua Marcia. Qui si è limitato a promettere *il più vivo interessamento in* uno scambio triennale di lettere con il sindaco, ma in quanto a predisporre gli atti necessari *per giungere alla decadenza* della società dalla concessione, neanche a parlarne. Ogni qual volta che la protesta dell'Opposizione e degli utenti si faceva più pressante, giungeva puntuale una sua lettera che annunciava una nuova approfondita indagine sulle inadempienze della società. E' questo, dunque, un problema aperto: uno dei tanti che la gestione « governatoriale » ha lasciato sul tappeto.

ATAC e STEFER confermano: Cioccetti ostacola le trattative

La rivelazione, fatta l'altro giorno su queste colonne, che Cioccetti aveva vietato ai dirigenti dell'ATAC e della STEFER qualunque trattativa con i sindacati è stata confermata clamorosamente ieri sera, nel corso dell'incontro svoltosi presso l'Ufficio del Lavoro. I dirigenti dell'ATAC e della STEFER (consultati separatamente) nel corso di una conversazione durata quattro ore, non una proposta hanno presentato — secondo le informazioni da noi assunte negli ambienti vicini all'Ufficio del Lavoro. Essi hanno candidamente ammesso di non essere in grado di muovere un dito senza l'ordine del sindaco che, a quanto pare, si trova fuori Roma e non rientrerà fino a lunedì prossimo.

I sindacati, da parte loro, non hanno diramato alcun comunicato relativo alle consultazioni avute con i dirigenti dell'Ufficio del lavoro. Questi ultimi, d'altra parte, si vedono frustrare il loro tentativo dall'« off limit » posto da Cioccetti. Nonostante ciò, abbiamo appreso che non hanno ancora rinunciato al tentativo stesso, pure se ormai ogni speranza di una possibile composizione della vertenza sembra scomparsa.

A Genazzano manifestazione della FGCI e del MGS

Domani, mercoledì, a Genazzano, alle ore 20 (Piazza D'Armi) promossa dalla FGCI nazionale e dal M.G.S. nazionale si svolgerà una grande manifestazione, nel corso della quale parleranno il compagno Rinaldi, Segretario della FGCI ed un dirigente nazionale del M.G.S.

SCIOPERO DI UN'ORA DEI METALLURGICI

Vibrate proteste per l'arbitrio alla SACET

Ieri i metallurgici romani hanno effettuato uno sciopero di un'ora in segno di protesta contro il licenziamento di rappresaglia di un membro della C.I. della SACET. Allo sciopero hanno partecipato, con altissime percentuali, i lavoratori della Fiorentini, della Olivetti, della Foresta, della Stigler Otis e di altre decine di aziende.

Alla direzione della SACET e alla Unione industriali del Lazio numerose commissioni interne hanno inviato ordini del giorno di protesta. Un particolare valore e significato assume quello votato dai 2000 dipendenti della FATME, sottoscritto anche dai membri di Commissione interna della CISL e della UIL. In esso la C.I. rende noto che, qualora il provvedimento non fosse annullato, il sindacalista licenziato dalla SACET avrà tutto l'appoggio delle maestranze e della Commissione interna della FATME.

Ieri sera si è nuovamente riunito l'attivo della FIOM provinciale il quale ha inviato alla direzione della SACET e alla Unione industriali un ordine del giorno. Nel riaffermare la propria opposizione al licenziamento, l'attivo dà mandato alla segreteria del sindacato di stabilire le modalità dell'azione sindacale futura.

Disavventura del più vecchio vetturino della città

"Er cannone,, travolto dal cavallo imbizzarrito

Carosello in piazza Barberini — Le condizioni del cocchiere, che è ricoverato al San Giacomo, non destano preoccupazioni

Il vecchio vetturino romano ricoverato all'ospedale

Il più vecchio vetturino della città — Giovanni Pasqualoni, di 70 anni — noto con il nomignolo di er cannone, è stato travolto l'altra notte, dal proprio cavallo. E' restato ferito ma non è grave: i medici del San Giacomo lo hanno giudicato guaribile in una settimana. Era in piazza Barberini e stava sistemando la « botticella » quando il cavallo, il vecchio baio, battone, si è imbizzarrito drizzandosi sulle gambe. Giovanni Pasqualoni, accortosi in tempo dell'inquietudine della bestia, lo ha afferrato tempestivamente per le briglie, sicché non gli è stato difficile calmarla. Quando l'animale sembrava nuovamente calmo, il vetturino lo ha rilasciato in libertà e stato a questo punto che battone si è nuovamente scatenato ed ha iniziato una corsa pazza attorno alla fontana del Bernini, fuggendo quindi verso via Barberini. Il vecchio non ha fatto in tempo a mettersi in salvo, è scivolato ed è caduto. Nella speranza di potersi riparare, si è afferrato alle briglie ma è stato peggio, infatti è finito sotto le ruote della « botticella » ed è stato calpestato dalla bestia che, ormai, sembrava impazzita. Sono stati gli stessi vetturini, compagni di lavoro del Pasqualoni al posteggio di piazza Barberini, a soccorrere per primi il vecchio. Trasportato al San Giacomo er cannone è stato medicato e ricoverato in prida a choc.

Per tutto il pomeriggio di ieri al capezzale del vecchio cocchiere si sono soffermati familiari, amici, numerosi vetturini della città, cronisti e fotoreporter. Er cannone ha ringraziato tutti per la attenzione che gli è stata usata. A tutti, col suo colorito parlare romanesco, ha raccontato le mille simpatiche diavolerie che lo hanno avuto protagonista in tanti anni di attività, più di quaranta: dal 1919 ad oggi. Con tono patetico, ha rievocato i suoi primi anni di lavoro, poi quelli della guerra e, infine, questi ultimi.

Da tutti ha voluto sapere notizie del suo cavallo: temeva che l'avessero abbattuto per fermarlo in quella corsa pazza. Quando gli hanno detto che era ancora in vita, è apparso più sollevato. « Il padrone lo farà fuori: certamente — ha detto con una punta di amarezza — perché BARONE da troppe noie. Ma è una bestia buona ... credetemi: il fatto è che i caldo fa male anche elle bestie ».

Un losco individuo arrestato al Gianicolo

Ricattava da 29 anni l'industriale con il quale ebbe torbidi rapporti

Dieci milioni estorti da tre anni a questa parte - Una « rendita » settimanale di 200.000 lire L'ultimo tentativo e la cattura - Il ricattatore aveva derubato in altri tempi il figlio di Badoglio

Dopo essere stato ricattato per 29 anni l'industriale S.V., ormai ridotto sull'orlo della rovina, si è finalmente deciso a denunziare il suo sfruttatore alla polizia dei costumi.

Sin dal 1931 l'industriale, oggi sposato e padre di tre figli, ha dovuto corrispondere somme elevate a tale Armando Venzi, con il quale un giorno ebbe rapporti morbosi. L'altra sera, finalmente, il ricattatore è stato arrestato.

Il Venzi aveva cominciato col pretendere somme piuttosto modeste, poi, visto che il signor S.V. non accennava a ribellarsi e che evidentemente avrebbe preferito ogni compromesso alla divulgazione dei rapporti sui trascorsi giovanili, rincarò le richieste portandole a cifre che hanno sistematicamente raggiunto le duecentomila lire settimanali. Il ricattato passava spesso al Venzi, l'intiero provento della propria attività.

Con una rendita tanto cospicua e sicura il Venzi si dava alla bella vita.

Ogni tanto presso il cancello di una villa periferica acquistata dal Venzi col danaro estorto in quasi tre decenni, la vettura dell'industriale si arrestava un attimo: il tempo sufficiente perché una busta bianca volasse oltre la bassa siepe del ciglio della strada.

Infine la vittima, economicamente dissanguata dal suo tenace persecutore, ha denunciato i fatti, chiedendo l'intervento della polizia. Già altre volte, gli agenti avevano teso vari appostamenti al ricattatore il quale, con molta buona sorte, era riuscito a eluderli. Il brigadiere Pietro Gianni ha assunto il ruolo di fiduciario dell'industriale romano, con il compito di consegnare le buste contenenti le somme richieste dal Venzi.

L'altra sera, stabilite le modalità di quello che sarebbe stato l'ultimo ricatto, il Venzi si è recato al Gianicolo per ritirare la busta dalla persona inviata dall'industriale. Lungo i viali del parco erano dislocati numerosi agenti pronti a intervenire. All'apparire del Venzi il brigadiere Gianni gli si è avvicinato tenendo con una mano la busta e con l'altra le manette. In tal modo si è conclusa l'attività ricattatoria del Venzi, il quale, come ultimo prestito per il ricatto che avrebbe dovuto fruttargli 250.000 lire aveva dichiarato una presunta gravissima infermità della moglie. E' da notare che l'uomo non è affatto sposato.

La vittima, comunque, ha frodato il Venzi soltanto negli ultimi tre anni, circa 10 milioni, di lire.

L'ultima abitazione del ricattatore è stata quella di Via Goffredo Mameli 40, piano 1, interno 1, presso la signora Matilde Rossi. Il losco individuo vi si stabilì il 1 marzo di quest'anno prendendo in subaffitto una cameretta.

La signora Rossi, avvicinata da un giornalista, ha dichiarato: « E' una persona riservatissima. Usciva nelle primissime ore del pomeriggio e la sera quando ricattava neanche lo sentivo. E' molto educato e gentile. Il Venzi mi ha detto di essere architetto presso gli stabilimenti di Cinecittà. Giovedì o venerdì, della settimana passata vennero due individui che si qualificarono per i fratelli. Uno di essi mi esibì la carta di identità su cui era scritto Venzi Oberdan e mi comunicò che il Venzi era stato arrestato perché con la lambretta aveva rivestito una persona. Si portarono via tutti gli oggetti personali ed altro. Da allora non ho saputo più nulla. Qualche rara volta veniva un giovane che si diceva nipote del Venzi. Lasciavano sempre la porta aperta, io era in cucina e potevo sempre vedere che parlavano e discutevano ».

Armando Venzi

Armando Venzi, che ha 49 anni, si rese responsabile di un furto ai danni del figlio del maresciallo Badoglio e di una sottrazione di preziosi, per ingente valore, nella chiesa del Policlinico.

Operaio colpito al petto da una molla di 1 quintale

Un giovane operaio dello stabilimento metallurgico IOMSA è rimasto seriamente ferito ieri pomeriggio a causa *di un infortunio sul lavoro*. Si chiama Franco Belli, ha 34 anni ed abita alla circonvallazione Trionfale 34. E' stato colpito al torace da un mollone del peso di un quintale circa ed ha riportato lesioni tali da dover essere ricoverato in osservazione.

Verso le 15.30 il Belli stava scaricando da un camion delle enormi molle di acciaio, ciascuna delle quali pesa circa tre quintali. L'operazione si svolgeva nel recinto dello stabilimento, in via del Tempio di Dio alla Magliana.

Ad un tratto uno dei molloni è precipitato al suolo e si è spezzato in due parti. Una di queste ha investito il Belli in pieno petto.

I compagni di lavoro hanno soccorso l'operaio trasportandolo d'urgenza all'ospedale S. Camillo.

Migliora l'agente ferito a Genzano

Migliorano le condizioni dello agente di P.S. Ludovico Monaco, ferito a fucilate da un folle, nella piazza principale di Genzano, alle due della mattina di domenica 26 luglio. Il giovane, operato alla pleura, ha ripreso conoscenza ma non è ancora in grado di parlare. Al suo capezzale sono la moglie e i genitori. I medici non l'hanno ancora dichiarato fuori pericolo. « L'operazione — hanno confermato i sanitari — ha presentato difficoltà serie: il caso del degente era veramente disperato. La prognosi è ancora riservata ma speriamo di poter salvare il ferito ».

Un negozio a Torre Gaia devastato da un incendio

Un violento incendio, scoppiato nel primo pomeriggio di ieri, alle 16.30, ha devastato un emporio in via Alessandro Valli 12, a Torre Gaia, di proprietà dei commercianti Mario Vegliante e Paolino Lazzeri. Le fiamme hanno causato danni per oltre un milione e mezzo di lire. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per più di un'ora per circoscrivere e domare le fiamme. Nell'opera di spegnimento il Lazzeri è restato *leggermente ustionato*.

Improvvisazione e leggerezza degli organi capitolini

Non reggono neppure una mezza giornata le nuove norme del traffico al centro

Ingorghi della circolazione - Nei guai automobilisti e vigili urbani - Assurde escogitazioni per sopperire alla mancata sostituzione della vecchia segnaletica stradale

Ieri l'assessore al traffico Greggi non ha rilasciato alla stampa la consueta dichiarazione che segue di 24 ore l'introduzione di nuove « discipline ». Il bollettino dell'ufficio stampa del comune si limita ad annunciare che i sensi unici che avrebbero dovuti essere imposti ieri nella zona di via Giolitti sono stati rinviati a domani. Ciò significa che la rivoluzione del traffico, il trionfo dei palliativi partorito dalla competente ripartizione in piazza Augusto Imperatore e intorno alla stazione di Trastevere non hanno dato i frutti sperati. I « tecnici » comunali tuttavia sono, almeno a parole, ottimisti: a chi indica loro alcune incongruenze della nuova disciplina della circolazione nel centro della città, rispondono umilmente che dopotutto si tratta di un esperimento.

Non abbiamo nulla, s'intende, contro gli esperimenti. Solo *provando e riprovando* Guglielmo Marconi ha inventato la radio, e, anche se il compito dell'assessore Greggi non appare così difficile come quello dell'illustre scienziato, siamo tuttavia dell'avviso che anche costui abbia diritto a qualche prova preliminare per giungere alle « discipline » definitive. Tuttavia quelli della Ripartizione traffico, prima di imbarcarsi nelle pretenziose « rivoluzioni », dovrebbero porre mente ad un fatto elementare: che i loro esperimenti non rubano tempo e sonno a loro soli, ma mettono a dura prova i nervi di migliaia e migliaia di automobilisti, di vigili urbani, di autisti dei mezzi pubblici, di migliaia di pedoni, per non parlare dell'onere che rappresentano per le finanze del comune. Perciò il minimo che si possa fare è consigliare loro maggiore prudenza, e fidarsi meno delle illuminanti improvvisazioni di chi ha il pallino dei sensi unici e delle rotatorie.

Ciò che è successo ieri nella zona del centro è abbastanza indicativo. Si vara con clamore e conferenze stampa una nuova vasta disciplina, e il giorno della sua entrata in vigore si scopre che nemmeno la segnaletica verticale e orizzontale è stata modificata. Cosicché gli automobilisti si sono trovati di fronte ai cartelli che prescrivevano un itinerario e i vigili che ne indicavano un altro. A mano a mano che gli ingorghi si facevano più frequenti e gli scambi di impressioni non propriamente cortesi fra i poveri vigili urbani e i cittadini sempre più impressionati, sono state introdotte « ipso facto » nuove escogitazioni, che non hanno fatto altro che aumentare la confusione. La svolta a sinistra proibita la mattina per le automobili che da via Condotti volevano giungere in piazza Colonna percorrendo il Corso, è stata permessa nel pomeriggio. In piazza S. Carlo le vetture potevano posteggiare dove un cartello vietava la sosta. Guai a fermarsi dove la sosta era invece permessa, si intralciavano le correnti che imboccavano il nuovo « giro dell'oca » di piazza Augusto Imperatore ed un vigile, stremato dalla fatica e con la voce arrochita, giungeva di corsa per avvertire che i cartelli segnalatori dovevano essere rispettati all'incontrario.

Da notare che i conducenti degli autobus dell'ATAC non sapevano che pesci pigliare: chi trava dritto sul Corso venendo da piazza del Popolo, chi giava a destra immettendosi nella nuova rotatoria e chi sbucava su via Tomacelli da Largo degli Schiavoni, scontrandosi con i primi al Largo Goldoni. In piazza Augusto Imperatore una corrente di traffico viaggiava « all'inglese » cioè contromano, mentre la nuova rotatoria costringeva all'abolizione del vasto posteggio della piazza. Siccome le automobili non si possono portare a casa, la gente le lasciava in fila lungo gli spartitraffico di Lungotevere Mellini, con il risultato che da quelle parti si transitava a fatica, malgrado la vicinanza del nuovo sottovia. Gli intasamenti, come è ovvio, si sono ripercossi in tutte le zone che fanno corona al centro: per fare un esempio, ieri sera al Corso d'Italia, anche questo « disciplinato », la velocità media s'aggirava intorno ai 3 chilometri orari in barba al nuovo sottopassaggio di Largo Brasile.

Ed ora? Che cosa si escogiterà di nuovo dall'alto del Campidoglio? Il problema del traffico al centro è indubbiamente complesso e la sua soluzione si presenta difficile. Tuttavia è bene premettere che i sensi unici e le rotatorie non sono altro che dei miseri palliativi, che possono dare un certo risultato a condizione che sfocino su larghi piazze che permettano il decentramento delle correnti veicolari. Questa condizione pregiudiziale non esiste nel centro, e perciò la rincorsa affannosa verso nuove « discipline » non significa altro che un tentativo di portare una boccata d'ossigeno ad una circolazione resa asfittica dai gravissimi errori urbanistici permessi, anzi spesso, varati dall'amministrazione comunale a maggior gloria della speculazione fondiaria. Se il discorso non verrà riportato sulla politica urbanistica della Giunta e le sue disastrose conseguenze, continueremo ad essere deliziati dagli « esperimenti » dell'assessore Greggi.

Pazzo colpisce un giovane a mattonate

Un giovane folle, credendosi perseguitato, ha colpito con una mattonata un giovane che stava dormendo a piazza de[illegible]

Mentre la polizia dormiva

Tabacchi per 2 milioni rubati in viale G. Cesare

Nottetempo i ladri hanno forato un muro

Una tabaccheria è stata svaligiata l'altra notte in viale Giulio Cesare. I ladri, nemmeno a dirlo, ignoti, si sono impadroniti di tabacchi, valori bollati, e denaro contante per oltre due milioni. Essi sono penetrati nel locale da un negozio attiguo praticando un vasto foro nella parete divisoria. Tale operazione deve essersi prolungata per qualche ora e in questo considerevole periodo di tempo gli sconosciuti non sono stati disturbati minimamente. Nessun agente è capitato infatti nei pressi della tabaccheria nemmeno per errore.

La rivendita saccheggiata è la 342, appartiene alla ditta Giorgio Gioggi, la stessa che ha la nota pasticceria in Piazza San Silvestro, ed ha l'ingresso al numero civico 181 del viale. Ieri mattina i gestori, i coniugi Giuseppe Galassetti e Anita Leozzi, hanno aperto la saracinesca senza accorgersi di quanto era avvenuto nella notte. Nel locale addibito alla vendita non apparivano infatti, alcuna traccia dei ladri.

Solo aprendo il registratore di cassa, il signor Galassetti ha constatato la sparizione di tutto il denaro che aveva lasciato il giorno precedente: oltre 200 mila lire. Si è precipitato allora nel retrobottega ed ha scorto il vasto squarcio nella parete. Numerosi pacchi di sigarette, scaricati nella serata di sabato e ancora avvolti nella carta da imballaggio, erano scomparsi. Parecchi fogli di francobolli di diverso valore erano ugualmente spariti.

L'uomo ha quindi telefonato alla polizia per comunicare la spiacevole scoperta. Funzionari del commissariato Trionfale e della Mobile si sono recati nella tabaccheria per i rilievi sopralluogo.

E' stato così stabilito che i ladri erano penetrati: prima, mediante chiave falsa, nella adiacente rosticceria del signor Achille Lucantoni sita al numero 179 del viale. Poi, tolta una lastra di marmo dalla parete comune ai due negozi avevano aperto un foro di una quarantina di centimetri. Compiuto il furto avevano ripercorso, all'inverso, lo stesso cammino avendo cura di richiudere a chiave l'ingresso della rosticceria.

Il macchinista ha evitato un disastro

Deraglia un treno presso Settebagni

La prontezza di spirito di un macchinista ha scongiurato ieri un disastro ferroviario in prossimità della stazione di Settebagni. Un treno diretto siamo proveniente da Ancona e precisamente il n. 71, è stato arrestato appena in tempo con i freni di emergenza dopo che le due vetture di coda, un bagagliaio e una carrozza passeggeri avevano deragliato.

Il macchinista appena ha avuto la percezione di quello che stava accadendo ha azionato i freni ed è riuscito a bloccare il convoglio. I passeggeri — rimasti tutti illesi — hanno subito un brusco strattone, che li ha gettati l'uno contro l'altro. La vettura passeggeri si è leggermente inclinata uscendo fuori dai binari.

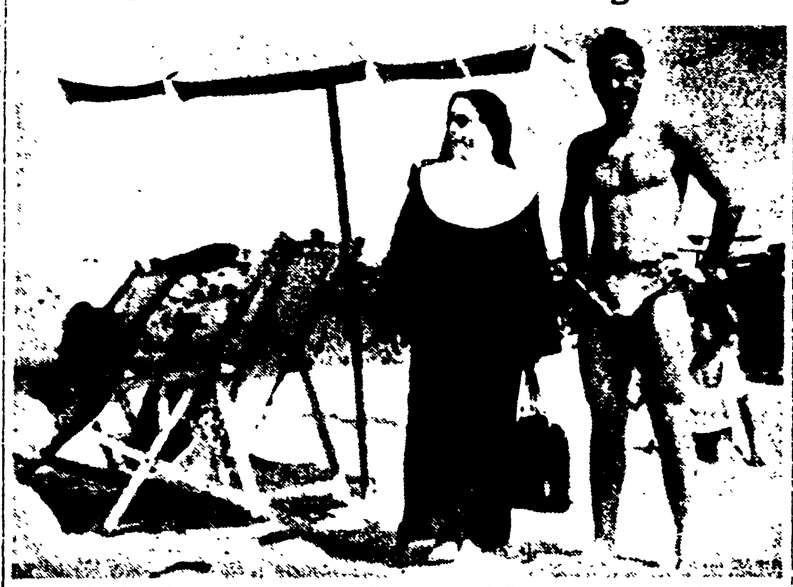
Le cause dell'incidente restano per il momento ignote. E' in corso un'inchiesta. Da quanto è stato possibile accertare finora tutti i segnali di scambio avrebbero funzionato perfettamente e il convoglio stava per sorpassare la stazione quando improvvisamente la vettura bagagliaio, che si trovava alla fine del treno, ha deragliato coinvolgendo, nell'incidente anche la vettura passeggeri.

Due feriti in 14 minuti dal Lido alla Garbatella

Una moto, sulla quale viaggiavano il diciottenne Antonio Bonavita e la madre di questi, signora Teresa Bonavita di 52 anni, si è scontrata ieri mattina ad Ostia in piazza Sagona con una « millecento ». Madre e figlio sono rimasti gravemente feriti nell'urto, in particolare, le condizioni della donna erano tali da richiedere un immediato intervento chirurgico.

Una autoambulanza della CRI ha effettuato il trasporto dei feriti, dal Lido al Centro traumatologico dell'INAIL della Garbatella, nel tempo record di 14 minuti.

Monache e «fusti» a Fregene



Questa singolare foto è stata scattata sulla spiaggia di Fregene. Intabarrata nelle severe vesti nere, la monaca percorreva l'arenile gremito di bagnanti seminudi per raccogliere elemosine. Il fotografo l'ha colta di sorpresa creando un accostamento impertinente

Il Partito

Riunioni C.D.

Circoscrizione Centro: Oggi alle ore 19,30 avrà luogo la riunione del Comitato Direttivo con la compagna Marisa Rodano.

Casalbertone: Alle ore 20 di oggi riunione del Comitato Direttivo con Prato.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 2 agosto 1960** (215-151). Onomastico: Alfredo. Il sole sorge alle ore 19.40 e tramonta alle ore 19.49. Luna piena il 7.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati: maschi 67, femmine 70. Morti: maschi 14, femmine 22, di cui 8 minori di sette anni. Matrimoni 35.

— **Meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 17, massima 30.

Aiuti per un bimbo poliomielitico

Il bambino Mauro Montechiari, di 7 anni è affetto da una gravissima malattia: l'artrite deformante evolutiva. Si tratta di un male terribile che, con il trascorrere del tempo, accentua la sua azione devastatrice sul corpo di chi ne è colpito fino a farlo assumere un aspetto mostruoso. Il padre di Mauro, signor Bruno Montechiari, abitante in via Papa Leone 67 alla Magliana che ha ben cinque anni affronta enormi sacrifici per acquistare le costosissime medicine necessarie al bambino, si è ieri rivolto al nostro giornale per chiedere aiuto.

Lo stato avanzato della malattia richiederebbe il ricovero del bambino in specializzate cliniche, il signor Montechiari non solo non può permettersi questo « lusso », ma non può neanche continuare a provvedere all'acquisto dei medicinali prescritti dai medici.

L'Unità rivolge un caloroso appello a tutti i suoi lettori, affinché vogliano immediatamente venire in aiuto al piccolo Mauro (nella foto) le cui condizioni peggiorano giorno per giorno.